

In scena domani al teatro Esperia, torna in Umbria il cantastorie di Trastevere Arriva a Bastia lo spettacolo di Andrea Rivera

LUANA PIOPPI

BASTIA UMBRA - Violento ed irriverente, a volte spiazzante ma spesso poetico. E' Andrea Rivera che - nel suo spettacolo "Prossime aperture" in programma domani sera alle 21,15 presso il teatro Esperia di Bastia Umbra - parla della vita contemporanea, dei limiti, dei vizi, della politica e delle speranze, dimenticate o svendute, dell'uomo di oggi. Un cantastorie nato sulle strade di Trastevere dove per anni, terminato il suo lavoro

di operaio, ha raccolto e raccoglie un folto pubblico di fan con le sue "ballate" comiche, a metà strada tra la vitalità popolare del Belli e la poesia dolente di Giorgio Gaber.

Ad accompagnarlo sul palco ci saranno Lisa Lelli, attrice, e da lungo tempo collaboratrice, e Matteo D'Inca, musicista (chitarra, contrabbasso e mandolino elettrici). Rivera anima il suo spettacolo con monologhi, canzoni, interviste esilaranti, dialoghi surreali e citofonate (il particolare sistema comu-

nicativo che l'artista dedica ai "Comizi d'amore" di Pasolini).

Nel contesto "serio" del teatro, porta l'ironia di strada, l'improvvisazione con il pubblico ed il sarcasmo amaro che si fonde alla denuncia. Il mondo che descrive e deride è quello di una società corrotta dal cinismo televisivo e da verità preconfezionate.

La cura che propone è la ricerca della curiosità gentile che si trova nella forza della miglior letteratura e nella riscoperta del mondo e infine nelle favole per bambini.

A conclusione di MiArt, dalla Regione Lombardia un milione di euro per le esposizioni

A Milano nuovo mecenatismo

Al salone d'arte contemporanea l'annuncio di un fondo per l'arte

MASSIMILIANO ORIGAMI

Milano

Milano per ora non ha un museo di arte contemporanea ma si candida a diventare presto una nuova capitale dell'arte giovane: non solo con i due musei in progetto (quello di Renzo Piano nelle ex officine Falck di Sesto San Giovanni e quello di Daniel Libeskind nell'area dell'ex fiera) ma anche con un nuovo mecenatismo.

La Regione ha deciso nei giorni scorsi di dedicare lo 0,2% dei suoi finanziamenti per edifici pubblici alle opere d'arte per abbellirli, e oggi (nella giornata conclusiva del Miart, la fiera internazionale dell'arte moderna e contemporanea) è stata presentata la nuova associazione Amici del MiArt nata per promuovere e far conoscere l'arte contemporanea.

Ne fanno parte la Fondazione Fiera Milano, Fiera Milano spa e Fiera Milano International, Regione, Camera di Commercio di Milano e presto anche il Comune. Lo scopo è quello di creare un fondo da utilizzare per comperare al MiArt, a partire dalla prossima edizione, opere di giovani artisti con l'obbligo di renderle accessibili con mostre o esposizioni in luoghi pubblici. La dotazione iniziale è di un milione di euro, ma l'amministratore delegato di Fiera Milano International, Sandro Bicchocchi promette che "si incrementerà



Una delle sale in cui vengono esposte le opere in mostra al salone di Milano

perché molte aziende hanno già chiesto di partecipare".

"Desideriamo aiutare concretamente i giovani talenti - ha aggiunto il presidente della Regione, Roberto Formigoni alla presentazione dell'iniziativa con il presidente della fondazione Luigi Roth e quello di Fiera spa Michele Perini - e con l'associazione nasce uno strumento concreto".

Comprensibile la sua soddisfazione: l'idea iniziale, come ha ricordato Bicchocchi, è stata lanciata dal governatore durante una missione in Vietnam a cui ha partecipato anche fiera internazionale.

D'altronde "Milano e la Lombardia - ha ricordato il governatore - sono strategiche per l'arte: Milano è leader negli scambi e a

livello mondiale è seconda solo a New York e Londra".

Il fondo sarà un aiuto in più per far conoscere l'arte contemporanea, soprattutto quella giovane e la sua qualità sarà garantita dal comitato scientifico che avrà il compito di selezionare le opere da acquistare, tutte poi esposte al pubblico, anche in musei. Nessuna concorrenza però fra quello di Piano e di Libeskind: "per ora i musei sono solo progetti - ha ricordato l'assessore regionale alle Culture Massimo Zanella -, ma più spazi per l'arte contemporanea ci sono meglio è. L'importante è che non facciano la stessa cosa: per questo creeremo un tavolo di coordinamento".

Osservatorio attento e sensibile ad ogni evoluzione artistica, la Fiera Internazionale di Arte Mo-

derna e Contemporanea di Milano si conferma luogo culturalmente privilegiato per l'attenzione dedicata alle continue novità del mercato artistico, alla dinamicità che lo contraddistingue, ai suoi cambiamenti rapidissimi, alle diverse frontiere esplorate dal mondo dell'arte.

Pur mantenendo le caratteristiche proprie, come la molteplicità dell'offerta, la riconoscibilità, l'originalità della formula, l'attenzione all'emergente e la centralità nel panorama fieristico internazionale, MiArt si è rinnovato a partire dal restyling dell'immagine coordinata affidata a Pierluigi Cerri. I tre settori di MiArt, rappresentano l'arte italiana ed internazionale dalle avanguardie storiche alla sperimentazione più recente, attirando collezionisti con interessi ed esperienze differenti.

Il Settore Moderno propone eccellenze della produzione italiana ed internazionale dal Futurismo alla Metafisica, dal Cubismo all'Informale. Il Settore Contemporaneo presenta opere di artisti ormai storicizzati a partire dagli anni Settanta, mentre la sezione Anteprima è dedicata alle gallerie connotate dal carattere sperimentale delle proposte. Al suo interno, oltre a gallerie di recente costituzione che promuovono artisti under 35, nell'edizione 2008 trovano posto anche i progetti curatoriali di Omar-Pascual Castillo e di Milovan Farronato.

LIBRI

"La destra in cammino": nell'ultima opera di Campi il percorso da An al Pdl

Le elezioni del prossimo 13-14 aprile non saranno certamente ricordate per l'intensità della campagna elettorale: vuoi per il sistema di voto, vuoi per la par condicio, vuoi per la volontà degli attori e dei caratteristi in scena quella che va concludendosi è stata una campagna melensa, anemica di pathos e vivacità. Ciononostante il prossimo appuntamento elettorale potrà segnare un'importante cesura, semplificando il quadro politico e marcando l'approdo ad un sistema compiutamente bipolare. Dalle urne potrebbe scaturire un nuovo assetto partitico, fondato su due grandi aggregazioni: il Partito democratico e il partito del Popolo della libertà (in rigoroso ordine di nascita).

Se la creazione del Pd ha avuto un percorso ben scandito - ancorché controverso e caratterizzato da tappe prive di una effettiva dialettica interna -, quella del Pdl è parsa quasi improvvisata, legata alle contingenze politiche. Eppure, a ben vedere, non è così: questa la tesi centrale dell'ultimo volume - già significativo nel titolo - di Alessandro Campi, *La destra in cammino*. Da Alleanza nazionale al Popolo della libertà (pp. 322+X, € 15), edito da Rubbettino.



Parte conclusiva di un ideale tritico sulla evoluzione della destra italiana - del quale fanno parte altre due opere dello stesso autore: *Il nero e il grigio*. Fascismo destra e dintorni, *Idea*, *Idea*, 2003 e *La destra di Fini*. I dieci anni di Alleanza Nazionale 1995-2005, Marco, 2006 - il lavoro di Campi consta di una cospicua raccolta di saggi e articoli in parte già editi sulla stampa quotidiana e periodica. Pur consapevole che per mutare sostanza e natura di una formazione politica occorre "un processo serio e inevitabilmente lento di revisione programmatica e organizzativa" (p. 135), Campi individua un percorso - accidentato ma a suo modo coerente - che va da

Fiuggi e dalla "rivoluzione berlusconiana" al Pdl. "Un cambiamento non facile" - puntualizza l'autore -, realizzatosi "lentamente e con grande fatica, tra arretramenti e stalli, ripensamenti e improvvise respiscenze". Ma al di là delle incongruenze e delle contraddizioni c'è il realismo politico, c'è la sintesi "in chiave post-ideologica delle tradizioni cattolico-liberale, socialista-riformista e nazionalconservatrice": ecco il significato ultimo della nuova creazione politica.

Al Pdl, dunque, non si è arrivati casualmente. E lo confermano diversi momenti significativi della storia recente di An - sulla quale si concentra l'attenzione dell'autore - e Forza Italia: la costituzione dei Circoli della libertà, la nascita della Fondazione Farefuturo, l'insediamento del "gruppo dei trenta", il tentativo unificante (ma

maldestro) noto con il nome di "rivoluzione del predellino", le "primarie" per scegliere ai gazebo il nome della nuova formazione politica. Non solo: la nascita del partito unitario di centrodestra era ormai divenuta improcrastinabile, sia per la nascita del Pd - che ha comunque contribuito alla costituzione di una formazione speculare -, sia per il disfacimento della Casa delle libertà, sia per l'esaurirsi delle ragioni storiche di An e FI (un partito, quest'ultimo, "in crisi e difficilmente riformabile dall'interno, per il quale fondersi all'interno del nuovo soggetto politico unitario" ha costituito "l'unico modo per evitare un lento e inesorabile declino", p. 212).

Sul partito di Fini - ancora non sciolto - Campi ha un'opinione molto chiara. Lo considera un punto di partenza e non un

punto di arrivo, una sorta di ponte che congiunge idealmente il Msi ad una "destra nuova", matura, scevra di anacronistiche ansie di legittimazione, capace di guardare contemporaneamente e

senza timori al passato e al futuro. È un'idea lucida e ricorrente in tutto il volume: la destra italiana deve emanciparsi da ogni forma di autoreferenzialità, non deve avere complessi, deve mostrarsi inclusiva, capace di parlare all'Italia tutta. Ogni altra forma, sostiene Campi, è ascrivibile alla voce "ghetto identitario". Nel Pdl permangono delle questioni irrisolte, dei nodi che gioco-forza si ripresenteranno, certamente. Ma la politica è fatta così: "I fatti eclatanti, i cambiamenti decisivi avvengono in modo repentino (...) sotto il peso della contingenza e della necessità". L'importante, sostiene Campi, è "scegliere il giusto cammino tra strade alternative" (p. 309), tracciare il solco opportuno.

Com'è evidente già dal titolo, il volume si concentra sull'analisi del percorso intrapreso dal centrodestra. Ma non si esaurisce su questo tema. Anzi. Nella prima parte, l'autore propone analisi di ampio respiro, acute riflessioni sul rapporto nazione/globalizzazione, sulla rappresentazione del "nemico interno", sull'immigrazione. E non mancano ampie considerazioni sulla sinistra italiana e sulle ragioni che hanno portato alla caduta del governo Prodi.

La nostra classe dirigente - lo dicono le statistiche - legge poco, troppo poco. La nostra classe politica, in particolare, si confronta quasi esclusivamente con la realtà contingente, dedicando uno spazio infimo alla riflessione e alla progettualità. Ecco dunque l'utilità di questo volume, valido per chiunque s'interessa di politica, necessario per i quadri dirigenti del Pdl: non si può più pensare che la cultura sia qualcosa di accessorio rispetto alla politica.

LEONARDO VARASANO

SAN GEMINI

"Open Air", trenta artisti in mostra

SAN GEMINI - Domenica è stata inaugurata la nuova mostra collettiva, "Open Art", curata e presentata dalla giornalista e critica d'arte Sonia Terzino, a cui hanno aderito oltre trenta artisti, tra pittori, scultori e fotografi.

Al vernissage presente, tra gli altri, anche l'assessore alla Cultura del Comune di San Gemini Leonardo Grimani.

"Ho voluto creare un evento - ha detto Felipe Caciolo titolare dello spazio espositivo - aperto a tutte le forme di arti visive, ma soprattutto mi piace coinvolgere sia artisti esordienti che nomi già affermati nel panorama dell'arte internazionale. Inoltre abbiamo in programma di promuovere il nostro gruppo di artisti realizzando degli scambi culturali con gallerie di Milano, Roma, New York, Londra, Berlino e Parigi. E' importante far conoscere l'arte italiana nel mondo ma anche ospitare nella nostra galleria artisti stranieri perché è dal confronto che si cresce e nascono nuove idee". Gli artisti che prendono parte ad "Open



Una delle opere in mostra a San Gemini

Art" sono Anna Maria Artegiani, Felipe Caciolo, Iro Goretti, Silvia Ranchicchio, Alessandra Pierelli, Marco Giacchetti, Silvana Iafolla, Stefania Gubbiotti, Maria Elisa Imperiali, Elena Lo Giudice, Giuliano

Mazzitelli, Michele Martinelli, Filippo Cimei, Stefania Grillo, Barbara Migno, Gabriella Maino, Verbena Dominici, Anna Rita Rossetti, Vania Camiluzzi, Gianna Gini, Roberto Fuga, Anna Rita Bartolucci, Carlo Angiona, Barbara Mantini, Morena Costanzi, Stanislava Cherlyavska ed i fotografi d'arte Renzo Cianchetti e Laura Manini. "Sono veramente felice - ha detto ancora Felipe - che siamo riusciti a creare un così bel gruppo di artisti, veniamo da esperienze di vita e formative diverse però abbiamo trovato nella nostra arte il filo conduttore che ci accomuna. E' un gruppo molto affiato e spero vivamente che nel corso degli anni cresca sempre di più".

La mostra si potrà visitare presso il Felipe Art Studio, in via Roma 43, a San Gemini fino al 30 aprile, tutti i giorni con ingresso gratuito e con orario 10 - 13 - 15,30 - 20. Per maggiori informazioni si può contattare il numero telefonico 349/5160273 oppure visitare il sito internet www.felipeartstudio.it.